

Il capo dello Stato croato ha usato termini violentissimi: revisionismo storico e revanscismo

D'Alema: «Parole che contraddicono quei valori che dovrebbero ispirare il percorso europeo della Croazia»

Mesic attacca Napolitano: «Parole razziste»

Il presidente croato non ha gradito le considerazioni sulle Foibe. Il governo italiano: dichiarazioni inaccettabili. D'Alema ha convocato per oggi l'ambasciatore di Zagabria. I Poli con il capo dello Stato

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

E HA MINACCIATO di rivalersi sui «rapporti bilaterali» con l'Italia. Mesic bolla l'esternazione di Napolitano con parole durissime: «Tali dichiarazioni in cui è impossibile non ravvisare aperti elementi di razzismo, di revisionismo storico e revanscismo politico sono

certamente difficilmente inseribili nel desiderio dichiarato di miglioramento dei rapporti bilaterali». Mesic non è nuovo a sparate iper-nazionaliste e a repentini cambiamenti di rotta. Ma la bordata polemica può avere effetti devastanti: la Croazia è uno dei paesi candidati a entrare nell'Unione europea, ma - sebbene Napolitano avesse citato esplicitamente l'impegno italiano a favorire l'ingresso, previsto nel 2009, al più tardi nel 2010 - l'incidente diplomatico è stato fatto egualmente esplodere. Del discorso di Napolitano a Zagabria sono stati equiparati a olio sul fuoco di non sopiti rancori nazionalistici, nella succinta rico-

struzione storica dello scenario in cui si scriveva il dramma delle foibe, i riferimenti a un «disegno annessionistico slavo che prevalse anzitutto nel Trattato di pace del 1947 e che assunse i sinistri connotati di una pulizia etnica». E il cenno del capo dello Stato italiano a una conseguente «mutilazione» territoriale che l'Italia avrebbe subito. In verità, in Croazia al centrista Mesic non si è accodato pienamente il governo (di destra) che con una dichiarazione del ministro degli esteri Kolinda Grabar-Kitarovic ha cercato di stemperare la tensione dicendosi convinta che l'Italia continuerà ad appoggiare l'ingresso della Croazia nella Ue e si cercherà di migliorare i rapporti tra i due stati, e che bisognerà lasciare saggiamente «la storia agli storici». Mentre in Italia con varie sfumature c'è stato un coro bipartitico di sostegno al Quirinale, da cui si è dissociato nella maggioranza solo il Pdci: quasi tutti i leader politici

italiano hanno espresso «solidarietà» al Capo dello Stato, per Gianfranco Fini le parole di Mesic sono «indegne», per Rutelli «la verità storica non può essere considerata nel XXI secolo come un'offesa alle identità nazionali». Piero Fassino parla di «parole inaccettabili» che «manifestano una preoccupante incapaci-

tà di guardare alla storia e alle sue tragedie con obiettività». Per la destra comunque bisogna a questo punto impedire a Zagabria di entrare nella Ue. Tra il governo e il Colle c'è stato un convulso scambio di opinioni a distanza: Prodi era in India, D'Alema a Bruxelles. La risposta «in piena sintonia» con il Quirinale

è: la convocazione dell'ambasciatore, e una nota in cui D'Alema a nome del governo «ha espresso stupore e deplorazione per le inaccettabili dichiarazioni» del capo dello Stato croato. «Si tratta di una reazione del tutto immotivata, che può essere dettata solo da una lettura distorta e fuorviante dell'interven-

to del Presidente Napolitano, che ha inteso rievocare, in continuità con l'analoga iniziativa assunta dal Presidente Ciampi, la drammatica esperienza vissuta dalle popolazioni giuliano-dalmate nel corso della seconda guerra mondiale». «Ed è del tutto evidente - sottolinea la nota della Farnesina - che né il Capo

dello Stato né il Governo hanno mai inteso minimamente rimettere in discussione il Trattato di Pace del 1947 o gli Accordi di Osimo». «Sorprende e addolora constatare - prosegue il comunicato della Farnesina - come le dichiarazioni del Presidente croato contraddicano quei valori e principi che dovrebbero ispirare non solo il rapporto tra due Paesi vicini ma anche il percorso europeo della Croazia». D'Alema ha espresso l'auspicio che «malgrado le inopportune dichiarazioni del Presidente Mesic, Italia e Croazia possano proseguire sulla strada del dialogo e della collaborazione per rafforzare il rapporto bilaterale e risolvere con spirito costruttivo i problemi ancora in sospeso». Si va dalla rivalutazione del computo dei risarcimenti da parte degli eredi dell'Ugoslavia, Croazia e Slovenia, fissato nel 1975, per i beni abbandonati dagli esuli italiani. E la prevista simbolica «passeggiata della riconciliazione» fra i presidenti di Italia, Slovenia e Croazia, programmata, e più volte saltata sin dai tempi del settennato di Ciampi, non si sa bene dove farla. Perché Basovizza, dove si ritiene che siano stati infoibati molti italiani, è anche il luogo dove furono fucilati dai fascisti un croato e tre sloveni: a chi dedicare il cippo commemorativo?



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il presidente della Croazia Stipe Mesic. Foto di Vassili Donev/Ansa

HANNO DETTO

D'Alema
Stupore e deplorazione per le inaccettabili dichiarazioni. Reazione immotivata. Nessuno mette in discussione il trattato del 1947 o gli accordi di Osimo

Fini
Mesic offende Napolitano ma anche la verità. Inaccettabili e gravi, le sue parole hanno una logica ultranazionalista indegna di un Paese amico dell'Italia

Fassino
Parole inaccettabili. Mostrano una preoccupante incapacità di guardare alle tragedie della storia senza pregiudizi, riaprendo ferite dolorose

Matvejevic: «Il ricordo di un crimine non può cancellare l'altro»

«Il presidente croato e quello italiano hanno avuto in questa circostanza cattivi consiglieri. Si rischia di fare il gioco di An»

di Umberto De Giovannangeli

«HO GRANDE STIMA per il Presidente Napolitano, così come non posso dimenticare che è grazie a Stipe Mesic che non sono stato incarcerato in Croazia come avrebbero voluto gli ultranazionalisti. Proprio per questo mi sento di dire che in questo frangente sia l'uno che l'altro hanno avuto cattivi consiglieri. La Giornata della Memoria per ristabilire correttamente una verità storica deve divenire la Giornata delle Memorie, perché il ricordo di un crimine non cresca sull'oblio di un altro crimine». A parlare è Predrag Matvejevic, scrittore, saggista, professore di Slavistica all'Università La Sapienza di Roma. Il suo percorso culturale e umano (nato a Mo-

star, da madre croata e padre russo) è quello di un intellettuale che ha cercato nel cuore dell'«inferno balcanico» di costruire «ponti» di dialogo tra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violentemente contrapposte. E proprio per questo, Matvejevic si dice ferito dalle polemiche di queste ore: «Apprezzo - dice lo scrittore - lo sforzo compiuto da Napolitano di trovare un punto di equilibrio tra una sinistra che non ha ancora fatto i conti con il crimine delle Foibe e una destra che ha cercato di usare quella vicenda per cancellare la memoria dei crimini perpetrati dai fascisti italiani contro «la razza inferiore slava». Ma per come è stata pensata e voluta questa Giornata da Alleanza Nazionale e dal precedente governo di centrodestra, era inevitabile un passo falso». **Il presidente della Croazia**

Stipe Mesic si è detto «costernato» dalle dichiarazioni del Presidente Napolitano in occasione della Giornata delle Foibe e dell'Esodo, usando parole durissime di condanna. «Stimo i due Presidenti ma credo che in questa occasione abbiano avuto cattivi consiglieri. L'Italia che io amo è quella odierna, proiettata nel futuro, un Paese che intende dare una direzione nuova all'Europa, quella del Mediterraneo. Ma quella che ha «usato» la Giornata del Ricordo delle Foibe è un'altra Italia, che vive ancora dei cadaveri di una parte dell'altro». **Da cittadino con doppio passaporto - italiano e croato - come valuta le parole del Presidente Napolitano?** «Avverto in lui l'esigenza impellente di parlare a quella sinistra che aveva chiuso gli occhi di

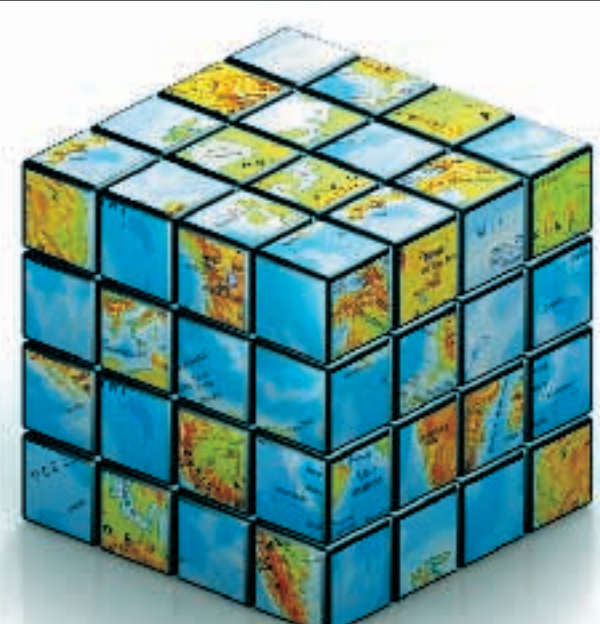
fronte alla tragedia, perché tale è, delle Foibe. Napolitano ha cercato di trovare un equilibrio tra questa sinistra «smemorata» e una destra aggressiva, macartista per la quale i comunisti (identificando con questo termine chiunque si dica di sinistra) restano quelli che mangiano i bambini. Tra questi due estremi c'è la volontà di Giorgio Napolitano di cercare un equilibrio; uno sforzo intellettuale, politico e morale che io approvo, ma in questo sforzo si possono commettere anche dei passi falsi, come quello che rappresenta la Giornata del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo per come è stata pensata e voluta dalla destra italiana». **In cosa consiste questo passo falso?** «Le Foibe sono un crimine ed io rivendico il coraggio di averne scritto in Jugoslavia quando farlo era pericolosissimo. Ma la memoria di un crimine non può

fondarsi sull'oblio di un altro crimine. Non possiamo dimenticare il discorso di Pola di Mussolini, nel Venti, quando il capo dei fascisti sostenne che bisognava «espellere questa razza barbara, inferiore slava da tutto l'Adriatico». E nel 1928, il suo ministro Giulio Italo vomitava parole d'odio: «Colui che non accetta l'italianità dell'Istria e della Dalmazia finirà nelle foibe...». Nessuno dei miei cari amici italiani sapeva che Ante Pavelic, il peggiore fascista che si possa immaginare, era stato addestrato per anni con i suoi ustascia a Lipari dai fascisti italiani e finanziato da Mussolini. Pavelic e le sue bande di criminali sono arrivati a Zagabria con i camion di Mussolini. Ante Pavelic: tremo ancora al pensiero dei crimini orrendi che è stato capace di perpetrare con i suoi ustascia: quelli che hanno massacrato comunisti, serbi, ebrei; che hanno realizzato cam-

pi di sterminio che non avevano nulla da invidiare ai lager nazisti. Vorrei ricordare un nome: Rade Koncar. Uno dei primi collaboratori di Tito per la Dalmazia, un partigiano fucilato dai fascisti italiani. C'è una responsabilità mussoliniana e italiana in questo. E c'è una memoria che non va svilita. Questo è l'humus in cui sono maturati questi crimini. La vendetta non è giustificabile in alcun modo, ma non si può dimenticare ciò che le camice nere hanno fatto nei Balcani. Nel Giorno della Memoria non si possono dimenticare le altre Memorie. I crimini non si possono giustificare, da qualunque parte siano stati commessi. E non va dimenticato che nelle Foibe sono finiti anche parecchi slavi». **Insisto sul concetto di «passo falso»: se non è nelle parole di Napolitano, dove va individuato?** «In ciò che c'è dietro l'istitu-

zione di questa Giornata del Ricordo. Questa Giornata è stata una concessione ad Alleanza Nazionale che l'ha voluta per ragioni che poco o nulla hanno a che vedere con la verità storica e molto con calcoli elettorali. Calcoli che si sono perfettamente coniugati con il maccartismo berlusconiano. Al presidente del Consiglio Romano Prodi vorrei suggerire di trasformare questa Giornata nella Giornata delle Memorie. Sono convinto che il Presidente Napolitano ne coglierebbe il senso e sosterebbe questa iniziativa». **C'è amarezza nelle sue parole...** «Quando sono stato in Jugoslavia ho difeso gli «esodati» e ho parlato apertamente delle Foibe. E proprio per questo mi sento ferito non dalle parole di Giorgio Napolitano ma da chi ha voluto questa Giornata della Memoria per usarla contro altre Memorie cancellate».

16 FEBBRAIO, GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO.
IL MONDO È NELLE NOSTRE MANI.
RIORDINIAMOLO.



Caterpillar +2
m'illumino di meno
Eni
www.eni.it